

IL CENTRODESTRA PRESENTA 5 EMENDAMENTI E ACCUSA AMATO DI AVER CEDUTO ALLE PRESSIONI DELL'ULTRASINISTRA

La Cdl insiste: espulsioni più facili

Casini: "Così com'è decreto invotabile". Ma Prodi: "No, è un testo equilibrato"

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Mostrare i muscoli contro i romeni, ma anche contro il centro-sinistra. Un doppio obiettivo per la Cdl, che ieri ha annunciato le «sue» modifiche al decreto Amato sugli «allontanamenti» di cittadini comunitari, ma intanto ha sparato sul segretario del Pd e su Giuliano Amato. Veltroni è il bersaglio grosso di Forza Italia. «Per lui è una Caporetto», dice Elio Vito. «Il modello Roma è impresentabile», secondo Fabrizio Cicchitto. Quanto al ministro dell'Interno, lo becca Pier Ferdinando Casini: «Esca dalle università e vada sulle strade: allora non parlerebbe di misure liberali. Fare intervenire i giudici togati per espellere i romeni che delinquono significa peggiorare la situazione». Per concludere: «Così com'è, il decreto è invotabile».

La dialettica interna alla

maggioranza, con Rifondazione comunista tesa a ottenere nuove modifiche del decreto in senso garantista, insomma, agli occhi della destra è soltanto un cedimento dei moderati. E anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, osserva che «sulla sicurezza, uno dei problemi che cittadini e imprese sentono di più sulla loro pelle, abbiamo assistito a polemiche senza senso e al fatto gravissimo di provvedimenti bloccati da ministri in carica in nome del pericolo imminente di uno "stato di polizia"». Ogni riferimento a Paolo Ferrero non sembra casuale. Prodi però resta ottimista: «Abbiamo ottenuto - dice a Radio Vaticana - una soluzione equilibrata e mi sembra che la Casa delle Libertà dovrebbe avere un atteggiamento positivo riguardo a questo. So però che al loro interno ci sono tensioni e discussioni».

Le condizioni della Cdl per votare il decreto, annunciate ie-

ri, saranno cinque o sei. Primo, obbligo di dichiarare l'ingresso in Italia all'ottavo giorno e d'isciversi a un'anagrafe comunale. La direttiva europea però prescrive di presentarsi entro tre mesi. Come conciliare le due normative? «L'omessa dichiarazione avrebbe come effetto che l'ingresso si presume come avvenuto da più di tre mesi. All'interessato l'onere della prova contraria». Ma la proposta è stata immediatamente rigettata dal Viminale: «Viola la direttiva europea».

Secondo, prevedere un «divieto di reingresso» per il cittadino comunitario allontanato. Anche su questo punto la direttiva europea è tassativa: non si possono mettere divieti di reingresso. E allora? Ragionamento della Cdl: «La direttiva non riguarda chi, non avendo provveduto a dichiarare la propria presenza, non ha mai acquisito il diritto di soggiorno». L'interessato potrà mettersi in regola, «ma sarà anche tenuto a dimostrare i requi-

siti», ovvero dimostrare le fonti lecite di reddito. Anche qui, chiosa netta del ministero dell'Interno: «Impossibile».

Terzo, impronte digitali per tutti. «Ora - spiega **Alfredo Mantovano**, An - le anagrafi prendono le impronte agli italiani e agli extracomunitari. Si sono dimenticati i comunitari». Potrebbe esserci un'intesa tecnica. E c'è un altro punto su cui potrebbero venire intese bipartisan. La Cdl chiede di fissare per iscritto quali siano i motivi imperativi di pubblica sicurezza che possono causare un allontanamento: quando, ad esempio, il cittadino comunitario viene scarcerato dopo un ar-

resto per furto o rapina, ma anche soltanto se è denunciato per occupazione abusiva di immobili o per danneggiamento, e non soltanto in Italia ma in uno qualsiasi dei Paesi dell'Ue. Una trattativa potrebbe innescarsi visto che esiste già un «elenco indesiderabili» in comune per i Paesi che fanno parte di Schengen.

**Nella maggioranza
 Rifondazione vuole
 nuove modifiche
 in senso garantista**

